

Norme per l'aiuto comunitario al grano duro

Scadrà il 30 aprile prossimo il termine per la presentazione della denuncia delle superfici investite a grano duro (dichiarazione di coltivazione) onde ottenere il relativo aiuto comunitario a titolo di integrazione di reddito per la produzione '77.

Lo stabilisce un decreto del ministero dell'agricoltura Marcora in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. dovrà essere fatta utilizzando il modulo allegato al decreto, modulo che potrà essere messo a disposizione dei produttori agricoli interessati dalle relative organizzazioni professionali. La dichiarazione di coltivazione dovrà essere presentata all'ente di sviluppo della provincia ove è situata l'azienda agricola, ovvero all'Ispettorato provinciale dell'alimentazione nelle regioni ove non operano gli enti di sviluppo.

La «dichiarazione di coltivazione» dovrà essere fatta utilizzando il modulo allegato al decreto, modulo che potrà essere messo a disposizione dei produttori agricoli interessati dalle relative organizzazioni professionali. La dichiarazione di coltivazione dovrà essere presentata all'ente di sviluppo della provincia ove è situata l'azienda agricola, ovvero all'Ispettorato provinciale dell'alimentazione nelle regioni ove non operano gli enti di sviluppo.

Quest'anno la dichiarazione di coltivazione vale sia come denuncia della superficie investita a grano duro sia come domanda per ottenere l'aiuto comunitario. Il termine di scadenza del 30 aprile è perentorio e quindi non potranno essere presi in considerazione dichiarazioni presentate in ritardo sia pure per causa di forza maggiore o altro grave motivo.

Con le nuove disposizioni saranno abbreviati i tempi tecnici di istruttoria delle dichiarazioni e di liquidazione dell'aiuto (il cui importo sarà successivamente determinato dal consiglio dei Ministri della CEE) soprattutto attraverso la possibilità di effettuare i controlli a partire dal mese di maggio, cioè mentre la coltura del grano duro è in vegetazione.

MODIFICHE AI REGOLAMENTI CEE PER DISCIPLINA E RISTRUTTURAZIONE DEL SETTORE VITICOLO

Il consiglio della CEE ha approvato, in questi giorni, due proposte della commissione, recanti modifiche ai regolamenti in questione, modifiche che tengono conto delle considerazioni del Parlamento Europeo, il quale, esprimendo il suo parere favorevole su tali modifiche, ha tuttavia invitato l'esecutivo di Bruxelles ad inserire la clausola della previa consultazione del Parlamento negli articoli che danno all'esecutivo stesso facoltà di modificare la misura del premio e le date previste per gli adempimenti.

Il regolamento CEE 1162/76 stabilisce opportuni provvedimenti in materia di nuovi impianti e di reimpianti di viti allo scopo di prevenire la formazione di eccedenze strutturali, frenando soprattutto lo sviluppo della produzione in modo da ristabilire, sia a breve che a lungo termine, l'equilibrio del mercato. A tal fine l'articolo 2, vieta per il periodo dal 1° dicembre 1976 al 30 novembre 1978, qualsiasi nuovo impianto delle varietà di viti classificate nella categoria delle varietà per uva da vino — una misura che viene ad incidere sulla estensione della produzione dei vini da tavola.

Il consiglio ha ritenuto però necessario esonerare dal divieto di cui al paragrafo 1:

- i nuovi impianti destinati alla produzione di v.q.p.r.d. negli stati membri in cui la produzione di v.q.p.r.d. è stata, nelle campagne 1972-1973, 1973-1974 e 1974-1975, inferiore al 50% della produzione totale di vino;
- i nuovi impianti effettuati in esecuzione di piani di sviluppo di aziende agricole alle condizioni fissate dalla direttiva 72-159-CEE del Consiglio, del 17 aprile 1972, relativa all'ammodernamento delle aziende agricole;
- i nuovi impianti effettuati negli stati membri che producono annualmente un quantitativo di vino inferiore a 5.000 hl, utilizzando uve raccolte sul loro territorio.

Con le proposte di modifica viene aggiunto a questo elenco di esoneri un caso supplementare, quello cioè dei «nuovi impianti effettuati nel quadro di misure ufficiali di ricomposizione fondiaria», e questo per non pregiudicare i piani di ricomposizione fondiaria degli stati membri, aventi soprattutto lo scopo di rendere più redditizia la viticoltura.

La disposizione interessa in modo particolare la Repubblica Federale di Germania, che si è lanciata in un programma di ricomposizione delle aziende agricole, le superfici interessate sono inferiori ai 100 ettari che, calcolan-

do un rendimento di 100 hl-ettaro, dovrebbero produrre 10.000 hl di vino al massimo. Viene rilevato, a questo riguardo che le misure di ricomposizione fondiaria adottate dalla Repubblica Federale perseguono lo scopo non solo di migliorare le strutture agricole in quanto tali, ma anche di determinare dopo un certo tempo un miglioramento qualitativo dei vini prodotti. Questo obiettivo è considerato della massima importanza, poiché appare evidente che, tenuto conto dei nuovi gusti manifestati dai consumatori, lo scarto fra la produzione ed il consumo di vino potrà essere ridotto solo nel quadro di un miglioramento qualitativo dei vini offerti, così che deve essere sostenuta ogni azione intesa a migliorare la qualità dei vigneti della comunità.

Il regolamento CEE n. 1163-76 prevede la concessione di un premio di riconversione, per altre destinazioni, delle superfici coltivate a vigneti con varietà di uve da vino, con varietà di uve da tavola e con varietà di portinnesto, varietà la cui produzione trova molto difficilmente uno sbocco. Esso mira inoltre, mediante le sue disposizioni di carattere strutturale, a ridurre il divario fra la produzione ed il consumo di vino.

L'art. 2, paragrafo 2 di questo regolamento stabilisce in particolare: il premio di riconversione non può essere accordato per gli appezzamenti piantati con varietà di uve da vino o di uve da tavola e appartenenti alla stessa azienda, che siano inferiori a 25 are.

Questo paragrafo esclude, nella maggior parte dei casi, dal beneficio del premio le uve di serra prodotte in Belgio e nei Paesi Bassi. Per questo la commissione ha fissato superfici minime specifiche per il Belgio e per i Paesi Bassi valide ai fini dell'ottenimento del premio di riconversione.

La modifica apportata si propone, infatti, all'art. 1, paragrafo uno, di far beneficiare del premio di riconversione anche le colture in serra, la cui superficie sia compresa fra 25 e 1,5 are, « purché la riconversione comporti la demolizione delle relative serre ».

Secondo il punto di vista della commissione, imponendo la demolizione delle serre si vuol evitare di incoraggiare dopo l'estirpazione dei vigneti, la continuazione di colture non redditizie. Misura considerata necessaria anche dal Parlamento in quanto, tra le finalità che l'articolo 39 del trattato CEE assegna alla politica agricola comune, figurano l'incremento della produttività dell'agricoltura — soprattutto mediante un migliore impiego dei fattori di produzione — ed un tenore di vita equo da assicurare alla popolazione agricola.

Inoltre l'articolo 1, paragrafo 2 del regolamento di modifica stabilisce che «ove la superficie da riconvertire per la quale viene chiesto il premio comprenda un assortimento di varietà che in parte non danno diritto al premio, quest'ultimo viene concesso per la totalità della superficie se la varietà di cui all'articolo 1, paragrafo 1 (del regolamento CEE 1167-76), occupano più del 70% della superficie in causa ». Ciò appare particolarmente vantaggioso per i produttori che siano disposti a procedere all'estirpazione dei vitigni appartenenti alle varietà di uva da vino o di uva da tavola, in vista della possibilità di beneficiare in certo qual modo un «sovrappremio», il quale è pari alla differenza fra la somma che percepiranno effettivamente per la superficie coperta da diverse varietà di viti, alcune delle quali non danno diritto al premio, e la somma che avrebbero ricevuto se fosse stata presa in considerazione soltanto la superficie veramente da riconvertire.

Infine, allo scopo di permettere, se necessario, una proroga del termine stabilito per la presentazione delle domande per la concessione dei premi, l'articolo 1, paragrafo 3 del nuovo regolamento prevede — modificando così l'articolo 4, paragrafo 5 del regolamento CEE n. 1163-76 che il « consiglio, deliberando a maggioranza qualificata su proposta della commissione, può decidere di modificare (sia) l'importo del premio, (sia) le date di cui all'articolo 3, paragrafo 1 del regolamento CEE n. 1163-76, il quale, stabiliva che «le domande per la concessione dei premi debbono essere presentate ai servizi designati dagli stati membri.

- anteriormente al 1° settembre 1976 per la campagna 1976-77;
- anteriormente al 1° aprile 1977 per la campagna 1977-78;
- anteriormente al 1° aprile 1978 per la campagna 1978-79 ».

Il costo dell'azione per l'applicazione della proposta di regolamento considerata ammonta per gli stati membri interessati a 157.500 u.c., in cui il 50%, cioè 78.750 u.c.: a carico del feoga così ripartite: 42.750 u.c. per l'esercizio 1978

e 36.000 u.c. per l'esercizio 1979. Poiché questa somma rappresenta lo 0,1% degli stanziamenti previsti per le azioni comuni nel settore del vino, non è necessario modificare le previsioni di bilancio.

Humour nostrano

NEL FAR WEST

Tranquillo me ne sto seduto al bar. Solo con la mia birra sempre più calda. D'uno tratto si spalanca la porta, entra un uomo, saluta: «Ciarlei, Ciarlui, ia, ia» e se ne va. Il barman lo chiama, lui torna, prende un fischietto che custodisce nel taschino della giacca, fischia una, due, tre volte e se ne va. Il barman lo richiama lui ritorna ancora una volta, lancia due acuti in perfetto inglese, accenna un famoso motivetto e se ne va. Il barman, non avendo avuto il tempo di parlargli lo chiama ancora ed è a questo punto che se ne vedono delle belle. Adirattissimo rientra, prende la frusta che porta sempre con sé, il parapigioggia, il bastone e tantissimi altri attrezzi costruiti con le più strane cose e comincia a distruggere tutto. Io spaventato mi rintano nel mio cantuccio nella speranza di non essere colpito da quei terribili fendenti. Pregho Dio che qualcuno venga a sbrogliare questa bruttissima faccenda. E dire che le forze dell'ordine sono a due passi. Niente, non si vede nessuno. Intanto nel bar i danni sono enormi.

Bicchieri rotti, bottiglie rotte, sedie rotte. Il barista poverino si nasconde dietro il bancone e con movi-

menti continui della testa cerca di schivare tutto ciò che gli viene lanciato contro. Io sotto ad un tavolo che prego e guardo la scena.

Ma ecco che finalmente una figura maestosa compare alla porta. Ha i capelli biondi, gli occhi azzurri, pantaloni e giacca di pelle, stivali e un grosso sigaro in bocca. Lo sguardo è da uomo vissuto, il passo è del giaguaro.

Avanza, si ferma, avanza ancora e tutto, per incanto, torna tranquillo.

Meravigliato mi avvicino anch'io per vedere meglio, ma la mia meraviglia finisce quando mi accorgo che ha la stella al petto. E' lo SCERIFFO: con lui non si scherza!

LE COSE DA NON FARE

- Al bar non chiedere mai una «bionda Olandese» quando hai accanto la tua bionda svedese.
- Alla tua mula non offrire mai «paglia e fieno» se non ti sei prima accertato che ha mangiato le fave.
- Non dire agli altri «non ci rompete le tasche» se sai con certezza di non portarle.

GIELLE — ICEBERG

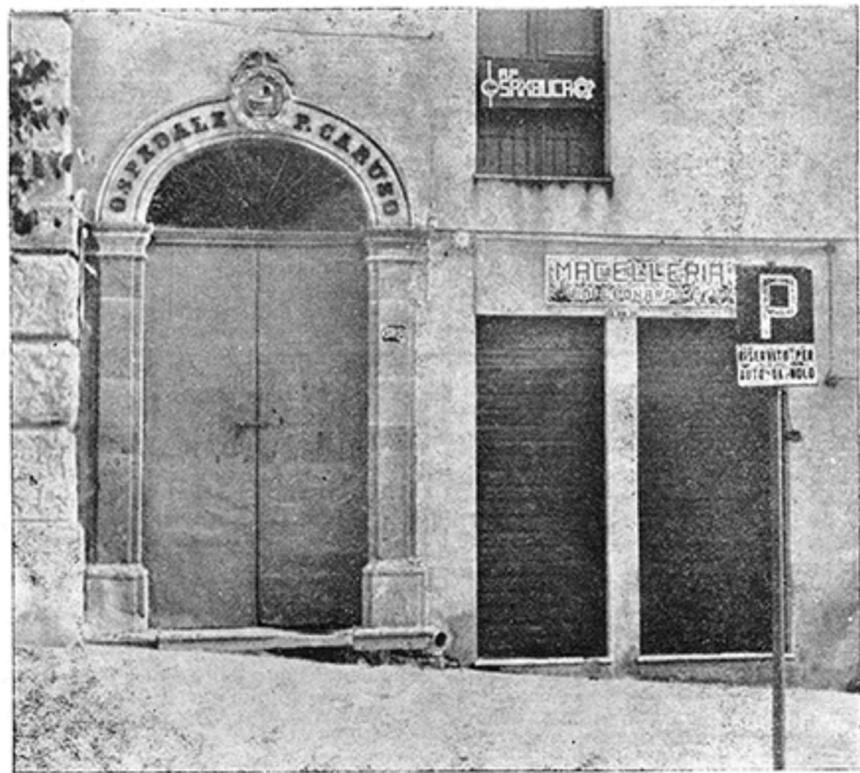


FOTO UMRISTICA

«E' stata geniale l'idea di autorizzare il signor Di Leonardo ad aprire il negozio nello stesso edificio dell'ospedale. Risultato: l'ospedale ha chiuso i battenti perché nessun infermo ha voluto più esservi ricoverato per paura di finire sul bancone della macelleria....»

CULLA

E' nato Gaspare, figlio del nostro corriere Calogero Stabile e della signora Pina Gigliotta.

Alla felice coppia e al neonato gli auguri più vivi de «La Voce».

PREMIATI ODDO E LA GENCA

Apprendiamo con vero piacere che ai nostri collaboratori poeti Calogero Oddo e Pietro La Genca l'ASLA di Palermo, l'associazione benemerita della quale sono soci ordinari, ha conferito diploma e medaglia di riconoscimento per la loro attività culturale. Con gli auguri di sempre maggiori successi «La Voce» si congratula.

NOZZE

AMODEO-DI GIOVANNA

Mercoledì, 16 febbraio, nella Chiesa del Rosario, Maria Di Giovanna, cugina del nostro direttore, e Filippo Amodio hanno pronunciato il loro «si nuziale», consacrando così un lungo e provato amore.

Subito dopo la cerimonia nuziale i due sposi hanno ringraziato l'immensa folla degli amici nei locali della Sala Paradiso, offrendo un lauto pranzo.

Un lungo viaggio di luna di miele li ha portati in varie città d'Italia e in Svizzera dove si sono incontrati con vecchi amici d'infanzia.

Ai novelli sposi auguriamo tanta felicità.